

Due fenomeni di nuova spettacolarità televisiva a confronto: videoteatro italiano e video-danse francese

ricognizioni e dibattito a cura di Carlo Infante e Andr e Martin
in collaborazione con ARCANAL, SOFTVIDEO e THE TAPE CONNECTION

Parlare del videoteatro o della videodanza   intrattenersi su un'arte del presente: un'arte che si sta formando ora.   scoprire un percorso creativo, un nocciolo in piena ebollizione, in trasformazione, nell'alchimia dell'interazione tra "arte" e "comunicazione". Definire il videoteatro   affrontare in maniera importante il fenomeno del teatro italiano di ricerca dalla sua nascita, come tentare di spiegare la videodanza ci porta inevitabilmente a riflettere sulla danza contemporanea che si   sviluppata negli Stati Uniti, in Canada e in Europa dopo gli anni settanta.

La mia intenzione   quella di fare un'associazione, un parallelismo tra queste due arti dell'immagine. Il limite che separa il videoteatro dalla video-danza   difficilmente definibile.

La similitudine che esiste tra questi due fenomeni si situa a pi  livelli.

Si crea innanzi tutto attraverso il percorso storico pi  o meno importante di ciascuno di essi. Il videoteatro, come la videodanza,   nato dal desiderio di rompere con la tradizione: una convenzione narrativa che non rispondeva pi  all'attualit  di un mondo sempre pi  mediato, un mondo sempre pi  posseduto dall'immagine. Tutte e due questi fenomeni sono nati da una necessit  di parlare nuovi linguaggi, da una voglia di trovare nuove forme di spettacolo, nuovi campi d'azione e di ricerca.

Campi inediti dove il Teatro diviene "movimento e immagine", e dove la Danza diviene "teatro e immagine".

Assistiamo ad un abbandono della narrazione da entrambe le parti, sia per il Nuovo Teatro che per la Nouvelle Danse. Non si raccontano pi  delle storie, ma si suggerisce attraverso il movimento, l'immagine, il suono, il mondo reale: il mondo dell'emozione, dell'immaginario, di quel mondo che occupa e preoccupa l'uomo del XX secolo.

Entrambe queste pratiche di spettacolarit  video espongono e trasmettono quello che da sola la parola non pu  tradurre.

Tendono ad infrangere i codici tradizionali dell'immagine: lavorando per sistemi di "tableau", immagini sospese di figurazione, e di ellissi narrative. In pi , entrambe, fondamentalmente, funzionano con lo spettacolo vivo, la materia umana. Gioco di carne, di

corpo e di movimento, d'anima e d'immaginario, con l'uomo, con il suo mondo interiore ed esteriore.

Se poi vogliamo effettuare una classificazione di diversi tipi di produzione ci accorgiamo che sia il videoteatro che la videodanza hanno sviluppato un comune linguaggio.

Potremmo suddividere le opere in: creazione totale, ricostruzione di uno spettacolo, documentazione dello spettacolo, clip di promozione e di reportage. Ci  che allontana (e oppone) questi due fenomeni   il modo di espressione e l'approccio effettuato fino alla realizzazione finale. Da una parte abbiamo il teatro che fa un certo uso del movimento e dell'immaginario che sfocia nel videoteatro. Dall'altra abbiamo la danza che utilizza la teatralit  e l'immagine per arrivare alla videodanza.

Possiamo quindi riassumere questa affermazione attraverso lo schema seguente:

TEATRO : MOVIMENTO : IMMAGINE : VIDEOTEATRO
DANZA : TEATRALITA' : IMMAGINE : VIDEODANZA

La sola cosa che le differenzia, alla base,   che uno conduce ad un prodotto finito pi  "teatrale" e l'altro pi  "coreografico". Ma tutte e due contengono in un grado pi  o meno elevato, gli stessi elementi espressivi di base.   certo che se si approfondisce la ricerca di ciascuno di essi si scoprono delle specificit  relative al videoteatro e altre rispondenti alla videodanza.

Ma per approfondire questo   proprio necessario un confronto tra questi due fenomeni di nuova spettacolarit  televisiva, e l'appuntamento di Narni ne offrir  l'occasione.

Andr e Martin

VIDEO DANSE FRANCESE

Selezione a cura di Andrée Martin in collaborazione con Arcanal e l'Esquisse.

Questa selezione, propone stili diversi di "video-danse." Tra la danza e il gioco teatrale, il film/video di danza ci offre una varietà di scrittura che va dalla fiction all'astrazione, dalla commedia alla tragedia con lo scopo di presentare questa variabilità. Questo programma si estende dalla danza tout court (Le Globe, La chambre, L'etreinte) passando per il movimento suggestivo (Tirtha) per la banda disegnata (Caramba) fino a una vera rappresentazione teatrale (Quatre litre blues).

Come il videoteatro, la video-dance è una produzione d'autore, dove ogni opera ci fa scoprire un linguaggio personale assolutamente originale.

Si utilizzano molte chiavi sceniche, dalla suggestione alla descrizione, dall'utilizzazione dell'oggetto come veicolo espressivo proprio, al movimento danzato e agito. È dunque un'opera molto diversificata quella che stiamo affrontando, una produzione giovane, in piena crescita.

TIRTHA

di D. Ambash e A. Mambush (28')

LE GLOBE

di L. Riolon (32')

CARAMBA

di P. Decouflè (7.30')

QUATRES LITRES BLUES

di M. Massé (80')

LA CHAMBRE

di R. Obadia e J. Bouvier (9')

L'ETREINTE

di R. Obadia e J. Bouvier (5')

VIDEO DANSE CANADESE

LE REVE DE VOLER

NTSC (da 16 mm.) - 24' - 1986

realizzazione: Helen Doyle

scene: Helen Doyle

coreografia: Lorraine Desmarais

interpreti: Lorraine Desmarais, Marie-Therese Lessard, Miche Jodoin, Roger Vallé, Katy Tremblay, Stéphane Mayrand, Helene Turcotte, Jocelyn Corbeil, Lorne Brass, Juan Saavedra

musiche originali: René Dupéré, con la partecipazione di Sylvie Tremblay

testi: Christiane Duchesne tratto dal poema "La vita immediata" di Angélique Ionatos)

produttore: Vent d'est inc., con i finanziamenti di: Telefilm Canada - Società generale del cinema del Quebec Radio Quebec.

"Osare di vivere senza omaggi... diffidare della facilità, della mediocrità... lo ho voluto illustrare, nel "sogno di volare", questa ossessione che gli esseri umani hanno di superare nella loro vita...

Questo momento di piacere che proviamo quando arriviamo, durante una frazione di secondo (un momento di eternità), ha una sorta di perfezione, non si produce senza lavoro.

I trapezisti mi offrono questa possibilità di illustrare ciò che la creazione impone come tenacia, volontà e accanimento. Un elogio alla "passione-appassionata" del loro mestiere, della creazione e della vita.

La ricerca della libertà diviene il tema centrale del film." (Helen Doyle)

Questa allegoria sontuosa del mito di Icaro ci invita a una "cerimonia degli Uccelli". Al centro di un balletto aereo straordinario, siamo portati dallo spiegazzarsi delle ali, il colore cangiante dei colori e l'allegoria dei movimenti e delle forme. L'Uccello nero, simbolo della Morte, è vinto. Con una luce diafana, aureola le ali, divenute ali d'angeli; d'ibridi segreti nei corpi leggeri e slegati. Dei corpi cui la flessibilità inimmaginabile e la forza contenuta permettono di rendere questo racconto poetico, una vera COREOGRAFIA VOLANTE.